

“Il giudice alla rovescia”

La mediazione e la legalità viste con gli occhi dei più piccoli



Nel contesto delle attività della clinica legale *Comunicare la mediazione*, io e il collega, Niccolò Iacono, siamo stati coinvolti in un progetto parallelo. *Il Giudice alla rovescia* nasce dall’iniziativa della dottoressa Luciana Breggia, magistrato, la quale ha avuto modo di rapportarsi con la mediazione civile nel corso del suo lavoro. Avendo osservato come i contenziosi tra adulti e i litigi tra bambini non sono poi così diversi, la dottoressa ha avuto l’idea di portare i più piccoli a contatto con il mondo della mediazione e educarli al mondo della legalità. Il culmine di questo proposito è stato sicuramente la redazione di un libro per bambini e ragazzi, intitolato appunto *Il Giudice alla rovescia*, ad opera della stessa dottoressa Breggia. La sinossi del libro si articola attorno alla figura di un misterioso giudice, che giunge in un paese di persone litigiose, che immediatamente rimettono le proprie controversie al nuovo arrivato. Quest’ultimo, analizzando attentamente i casi a lui sottoposti, darà dei pareri e delle opinioni anziché dispensare sentenze e verdetti. Lo spirito collaborativo trasmesso dal l’inconsueto “giudice” ai cittadini li porterà a trovare soluzioni pacifiche tali da rendere tutti soddisfatti.

La trama del libro riflette l’ideologia dell’autrice e di tutti i soggetti coinvolti nel progetto: l’importanza di valorizzare una giustizia “mite e consensuale” e non necessariamente conflittuale, che porti le due parti coinvolte ad uno sforzo di comprensione reciproca e non ad una lotta di supremazia. Questa ideologia non vuole portare ad uno smantellamento e sostituzione della nostra giustizia civile, né ad una mortificazione del prezioso articolo 24 della

nostra Carta Costituzionale, anzi intende valorizzare il fine ultimo del processo civile, da intendersi come *extrema ratio* del rapporto tra consociati in caso di lite. Come si può rendere una giustizia civile meno oberata e dunque più efficiente? Un ottimo primo passo sarebbe dunque la creazione di un sistema complementare di giustizia che consti di suoi propri meccanismi e principi per una soluzione alternativa alle controversie. Un sistema che dia rilevanza alle persone e alle relazioni, che eviti il pericolo dell'indifferenza burocratica e che si guardi bene dal confondere gli individui con dei freddi fascicoli da smaltire.

Un altro aspetto pregevole del progetto sta nel fare un bagno di fattualità e rendersi conto che fornire gli strumenti giuridici necessari senza educare i possibili fruitori e beneficiari non sarebbe sufficiente. E da dove iniziare a trasmettere questi valori e precetti se non proprio dalle scuole, luoghi di educazione e insegnamento per definizione, ma dove, troppo spesso, l'apprendimento è meramente nozionistico e raramente comportamentale. Il progetto ha infatti avuto modo di coinvolgere, nel tempo, insegnanti e alunni di istituti di vario grado (dalle scuole elementari fino ai licei e agli istituti professionali), ma anche altri professionisti quali avvocati e mediatori. Da un lato, gli insegnanti e gli altri professionisti hanno potuto partecipare ad un corso di educazione civica, che è tenuto con cadenza mensile sulla piattaforma Zoom; in questo corso, la dottoressa Breggia e altri membri, quali gli avvocati Carlo Brucoli e Chiara Mambelli, hanno tenuto interventi dedicati al contenuto del libro e al significato sotteso.

A partire dal 1° dicembre 2022, inoltre, il progetto è finanziato tramite i fondi 8 per mille della Chiesa Valdese, e si svolge a fianco di due scuole in particolare – l'IC Ghiberti di Firenze e l'IC S. Farina di Sassari. La dottoressa Breggia si è recata personalmente sia a Sassari che a Firenze – in quest'ultimo caso, affiancata dall'avvocato Brucoli e Niccolò e la sottoscritta. Abbiamo visitato alcune classi e presentato il concetto de *Il Giudice alla rovescia* ai bambini, spiegando loro l'origine e lo scopo del progetto: educare i più giovani alla risoluzione dei conflitti e alla legalità. Ai bambini è poi stata regalata una copia del libro – dopo averlo letto, le classi svolgeranno un'attività ispirata al tema della storia: la gestione dei conflitti. In una apposita scatola, gli alunni inseriscono foglietti con un esempio proprio di conflitto – in seguito, anche sulla base di cosa hanno imparato con la lettura de *Il Giudice alla rovescia*, potranno discutere sulle potenziali soluzioni “alternative” per questi conflitti. Nel corso della primavera, i membri del GAR (Giudice alla Rovescia) torneranno presso queste stesse classi per seguire l'andamento dell'attività, la quale verrà documentata per essere poi inserita in quella che è la “guida” del progetto – *Camminando con il Giudice alla rovescia*.

A livello pratico, la dottoressa Breggia e i suoi collaboratori hanno richiesto il mio aiuto, e quello di Niccolò per compiti prevalentemente organizzativi e facili da svolgere, oltre che per quello più piacevole di tutti, cioè prendere parte agli incontri con gli alunni delle classi coinvolte nel progetto. Abbiamo potuto essere di aiuto nella spedizione delle guide del GAR agli insegnanti coinvolti nel corso di educazione civica. Inoltre, abbiamo compilato un database di tutti gli insegnanti e altri professionisti coinvolti nelle varie attività promosse – il corso di educazione civica, il webinar e il progetto dell'8 per mille – in modo tale da poter avere un quadro completo di tutti i soggetti coinvolti e i loro recapiti a portata di mano. Questa banca dati, da aggiornare periodicamente, sarà molto utile per il prosieguo del progetto e ogni volta vi sia un nuovo soggetto da inserire. Niccolò ed io abbiamo svolto, altresì, una funzione di “supporto” negli incontri online per il corso di educazione civica, provvedendo a svolgere il ruolo di co-organizzatori, registrando e salvando le riunioni e le chat annesse, proiettando le immagini e i materiali necessari per gli interventi della dottoressa Breggia e dei suoi collaboratori.

Infine, possiamo parlare brevemente dell'esperienza presso le scuole. Recarsi nelle classi ci ha permesso di osservare da vicino come la dottoressa e i suoi collaboratori si rapportano ai bambini nell'introdurre loro l'idea sottesa al progetto. A livello personale, questa esperienza è stata per me fonte di ispirazione in merito ad un eventuale percorso futuro nel campo della mediazione. Ho trovato particolarmente interessante l'idea di educare i bambini ad un concetto che, dal punto di vista legale, può risultare ostico o difficile da mettere in pratica anche per gli adulti. Gli alunni si sono dimostrati particolarmente acuti nel cogliere il senso del libro e delle attività proposte – forse proprio perché sono capaci di vedere le cose in modo molto più semplice e meno formale rispetto ai “grandi”. Anche la partecipazione al corso di educazione civica, poi, mi ha permesso di capire quanto lavoro e quanta riflessione c'è dietro a quello che, all'apparenza, è un libro per bambini. La storia, infatti, riesce benissimo ad evidenziare come il fulcro della risoluzione pacifica dei conflitti passi per vie “alternative” e, purtroppo, poco battute nella realtà odierna – quelle dell'ascolto, della comunicazione e del confronto aperto di tutte le parti.

E' piacevole vedere come, sia gli insegnanti, sia i bambini, siano così volenterosi ed entusiasti di partecipare e cimentarsi in un'attività alternativa e creativa, e di comprendere e imparare concetti che, in futuro, saranno la base per costruire relazioni interpersonali sane e benefiche anche per quanto riguarda i possibili conflitti. E' altresì illuminante vedere con che occhio semplice e ragionevole i bambini vedano i conflitti, e come, nel contempo, siano in grado di identificare le emozioni coinvolte e le ragioni per cui, talvolta, le discussioni degenerino oltre

il recuperabile. Ritengo che la dottoressa Breggia abbia avuto molto intuito nello scegliere i più piccoli come destinatari principali del progetto, poiché imparare in fretta e, allo stesso tempo, hanno tanto da insegnare.

Consiglio dunque ai miei colleghi di valutare concretamente e attentamente il mondo delle cliniche legali, un mondo forse non debitamente conosciuto, approcciato dagli studenti prevalentemente per completare il piano di studi, ma che consente di apprendere materie ulteriori a quelle trattate nel regolare ciclo di studi, conoscere persone dallo sterminato bagaglio culturale, acquisire *soft skills* utili nel futuro mondo lavorativo e mettersi in gioco per davvero.

Clinica legale Comunicare la mediazione

Niccolò Iacono e Sofia Nenci